

Suor MARIA VITTORIA ZANETTE

1932 - 2008

“Una casa sempre aperta per i poveri”

Biografia

Luigia nasce a Godega Sant'Urbano in provincia di Treviso, il 17 agosto 1932 dai coniugi Vittorio e Montagner Italia, che la portano al fonte battesimale della parrocchia il 28 agosto. Appartiene ad una famiglia benestante, ed è la seconda di cinque figli: tre maschi e due femmine.

Il 29 marzo 1955 entra nella Congregazione delle *Figlie di M. V. Immacolata* ed emette la sua prima professione l'11 ottobre 1956 prendendo il nome di *Suor Maria Vittoria*.

Dopo la professione viene subito avviata agli studi infermieristici presso la Scuola di Genova-S.Martino e il 7 giugno 1959 consegue il *Diploma di Infermiera professionale*. Il primo anno svolge il suo servizio come infermiera presso la Casa Generalizia in Savona dopodiché tornerà nuovamente a Genova. Il 1° ottobre del 1964 viene inviata come infermiera all' Ospedale Geriatrico del Noceti, dove nel 1969 è nominata Superiora. Finito il suo mandato viene nominata superiora nella Scuola Materna della Spezia “Maria Immacolata”. Dopo cinque anni, assume anche la direzione della nuova “Casa Serena” annessa alla Scuola materna. L'anno successivo su invito della Superiora generale si reca con altre consorelle a Lignano-Venezia, in aiuto ai terremotati del Friuli. Il 25 settembre 1978, è trasferita in Carmagnola all'Ospedale “Cavalli”, dove compie il servizio di infermiera a domicilio.

Il 27 agosto 1981 ritorna a Savona, ma questa volta per una nuova missione caritativa. Dall'ottobre del 1982, in collaborazione con la *Caritas diocesana*, il *Tribunale dei minori* ed i *Servizi sociali*, per oltre vent'anni dirige la *Casa di Accoglienza per Minori in disagio*, sita in via Chiavella nei locali della parrocchia *SS. Trinità*. Dal 1989 in poi, con l'appoggio del Vescovo monsignor Giulio Sanguineti, si dedica a “Casa nostra”, dove accoglie anche le giovani in disagio maggiorenni, per favorirne un graduale reinserimento nella società. Lei ama la sua missione e molto di più le ragazze affidate alle sue cure.

Nella sessione elettiva del Capitolo generale del 1990 accetta il mandato di 4° Consigliera generale ed ancora in quello del 1996 di 3° Consigliera generale all'interno dell'Istituto. Nel 2002 è inviata alla Spezia “Casa Serena” sempre con la nomina di Superiora e Infermiera. Dopo cinque anni ritorna a Savona,

nominata Superiora e direttrice della Casa “Don F. Piccone”, il 28 settembre arriva nella sua nuova comunità, ma dopo meno di un mese, il 20 ottobre colpita da *ictus* cerebrale viene urgentemente ricoverata all’Ospedale San Paolo di Savona nel reparto di neurologia. I medici intraprendono la terapia antiaggregante, ma il 4° giorno subentra un *infarto cerebrale rosso* (travaso dei vasi sanguigni): possiamo solo attendere l’11 novembre 2008, giorno in cui il Signore la chiama a prendere posto nel Suo regno di luce e di pace.

Tra i savonesi era ben conosciuta, in particolare per la sua costante attenzione ai poveri. “Il Secolo XIX” l’ha definita “la suora dei poveri”.

Una donna intraprendente, forte e coraggiosa, che sapeva collaborare e cercare aiuto. Una religiosa in prima linea nel campo dell’emarginazione, della lotta al fianco dei più deboli. Don Angelo Magnano, giornalista del Letimbro la descrive “una battitrice libera, uno spirito libero, una figura importante nel mondo religioso e della solidarietà savonese”, soprattutto nel suo servizio nella Casa d’accoglienza. Non aveva paura di affrontare qualsiasi situazione per il bene delle “sue” ragazze. La sua missione consisteva non solo nel rapporto diretto con coloro che accoglieva, ma anche nel coinvolgimento delle loro famiglie di origine e nell’accompagnare le minori anche dopo il raggiungimento della maggiore età. Una missione compiuta con il massimo rispetto e riserbo per le persone a cui si dedicava.

Più generazioni sono passate sotto i suoi occhi, hanno ritrovato la forza di vivere e combattere grazie al suo sorriso e alla sua forza interiore. Lei era amata dalle sue ragazze, che la ricordano così: “una Suora che ha saputo dare con la sua grinta e con il suo spirito non solo affetto, ma forza e volontà di andare avanti anche quando le circostanze erano avverse. Ha saputo affrontare insieme a noi momenti di difficoltà. Cara suor M. Vittoria, come dicevi sempre te, dopo il temporale arriva il sereno. Sei stata una Suora fantastica e tutte noi ti ricorderemo come una forza innaturale. Grazie per aver avuto sempre una parola di conforto, sarai sempre la nostra cara Suor Vittoria. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi. Ti vogliamo un mondo di bene!”

Sr. M. Vittoria è stata per queste ragazze una sorella, una madre, un’amica... “Il Letimbro”, periodico diocesano savonese, l’ha definita l’“angelo custode delle ragazze”.

È l’amore che guarisce e salva! “Pieno compimento della legge è l’amore” (Rm 13,10). Questa nostra sorella ha amato Dio attraverso le persone a cui si donava. Giovani donne, ma anche medici, giudici, famiglie, assistenti sociali, ugualmente accorsi al suo capezzale non hanno trattenuto il pianto per il bene con lei condiviso.

Ora che il suo cammino terreno si è concluso, la sentiamo vicina a noi nella comunione dei Santi e invociamo il Signore della gloria, perché per intercessione della Vergine Immacolata e dei nostri Fondatori, le conceda in felicità eterna ciò che lei diede in amore.

Testimonianze

DON ANTONIO FERRI

Con lei c'era poco da fare: non potevi che farti travolgere. Era davvero un rullo compressore che sapeva trarre fuori dal cilindro del prestigiatore quello che il prestigiatore nemmeno immaginava. Se lo avesse fatto per sé, allora avrebbe fatto la sua strada da leader solitario. Non era però il suo stile. La sua capacità di coinvolgersi e di coinvolgere era orientata agli altri. E i suoi altri erano le persone fragili, di qualunque fragilità si trattasse.

In piena consonanza con lo spirito della sua famiglia religiosa, ha vissuto l'assillo dei poveri, fino al punto di rasentare di essere un po' libera battitrice. Ma quando si ha a che fare con la carità si hanno molti più permessi a essere fuori dalle righe. Aveva però fortissimo il senso del limite che la faceva restare dentro la vita religiosa che aveva scelto, riuscendo così a coinvolgere, a sua volta, la sua famiglia religiosa a restare fedele al suo spirito originario.

I poveri: se ne parla tanto. Non sono tanti quelli che con i poveri (e non solo per) si spendono. Qui la sua misura non aveva troppi confini. Spendarsi e basta, con la capacità che le era tipica, di inventare strade nuove e risposte innovative e, allo stesso tempo, di mantenere stretto il rapporto personale con i poveri. E' vero: per i poveri si realizzano molte iniziative e si gestiscono significativi servizi. Ma stare con i poveri è altra cosa. La vitalità di suor Maria Vittoria sembrava fermarsi quando alla persona era necessario dare tempo. Che poi, spesso, per i poveri il tempo loro donato è la vera garanzia che per qualcuno contano.

In questo ridare dignità c'era il succo migliore di suor Maria Vittoria. E che vada detto: questa sensibilità non si crea dal nulla. La sua scelta di vita religiosa aveva un peso enorme nel suo essere così come era e, non meno, la sua spiritualità rocciosa, di quelle che sanno reggere alla realtà e non si squagliano alla prima difficoltà, come la neve al sole.